

LA CERAMICA DA RIVESTIMENTO / 5

LE FORME DEL RIVESTIMENTO

LA FORZA ESPRESSIVA DEL RIVESTIMENTO IN CERAMICA NON SI MANIFESTA SOLO ATTRAVERSO LE GRANDI LASTRE MA TROVA NELLE INFINITE FORME DELLE PIASTRELLE, DAI TAGLI DIVERSI E SPESSO PICCOLI, ULTERIORI E INTERESSANTI POSSIBILITÀ DI RIVESTIMENTO. SE LA LASTRA DI GRANDI DIMENSIONI CONSENTE DI AVERE UN'IMMEDIATA VISIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO ARCHITETTONICO, LA DIMENSIONE PIÙ PICCOLA RIBALTA LA SINEDDOCHE E PONE L'ATTENZIONE SULLA SINGOLA "PARTE" CHE COSTRUISCE IL "TUTTO" ATTRAVERSO UN'ESTREMA ATTENZIONE PER IL DETTAGLIO E UNA MAGGIORE CURA PER IL PARTICOLARE.

DI ALDO DE VIVO

La forma del rivestimento si riduce ma non perde qualità né energia comunicativa. È allo stesso tempo materia e apparato decorativo. Le forme si avvicendano, i moduli tralasciano il carattere ripetitivo, le tessere del mosaico diventano più grandi e irregolari per esaltare la vibrazione del rivestimento. Cambia la visione, si modifica il significato, tradizionalmente condiviso, legato alla forma piccola e viene richiamato il senso tattile attraverso la molteplice rappresentazione materica. Infatti si assiste alla realizzazione di nuovi filoni produttivi che nascono da rinnovati progetti di strutturazione della superficie: ci sono rivestimenti tramati, quasi come delle stoffe, ma anche delle diamantature, delle micropallinature che danno al prodotto ceramico qualità, valore e spessore. Si fanno strada nuovi modelli interpretativi che influenzano fortemente l'interior design e che diventano strumenti utili nelle mani dei progettisti. Questa tendenza, ormai consolidata, sottolinea ancora più energicamente il fatto che il rivestimento in ceramica è uno dei materiali nelle mani del progettista da utilizzare non solo nel bagno e nella cucina, ma in tutti gli ambienti. La possibilità di avere forme pressoché infinite deriva soprattutto dall'evoluzione dei sistemi produttivi che, grazie alla loro flessibilità, consentono di ottenere i





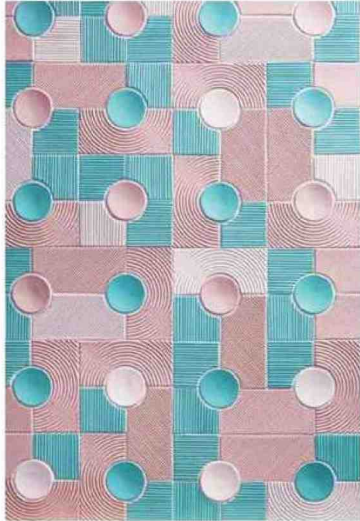
ilbagno 86
LA CERAMICA DA RIVESTIMENTO / 5

foto 2

tagli più svariati. Oggi è addirittura possibile tagliare prima della cottura e, quindi, ottenere qualsiasi forma si desideri. L'idea di poter lavorare non solo sulla finitura superficiale dell'oggetto, ma anche sulla materia dell'oggetto stesso, permette di ottenere dei prodotti completamente diversi.

I nuovi patterns guardano con interesse anche alle forme e ai materiali del passato, infatti diverse aziende italiane hanno riproposto ceramiche ispirate alle vecchie cementine: materiali e decori tipici di epoche passate, preferibilmente legate al proprio territorio, realizzate con tutti i criteri della contemporaneità, ma ispirate ad estetiche tradizionali. La designer India Mahdavi ha disegnato per Bisazza delle cementine esagonali con decori giocati tra motivi grafici optical, dalle linee essenziali e declinati in accostamenti cromatici audaci e inusuali con riferimenti alla cultura pop tipica degli anni '70.

Secondo il designer/artista Adam Nathaniel Furman "L'innovazione è solo una ricomposizione di elementi preesistenti" ed è per questo che le sue piastrelle, 3D New Town per Botteganove, si ispirano alle architetture della città di Bath, in Gran Bretagna. Il suo progetto è un incontro tra lo stile italiano moderno e quello classico inglese, ispirato dall'uso elegante, ma audace, di geometrie pure. (foto 2)

Il bagno è ormai un ambiente non secondario dell'abitazione, spesso la sua progettazione influenza il resto della superficie a disposizione. È un concentrato di ricerca estetica e di prestazioni che danno luogo a risultati originali e interessanti: l'interior design è entrato a pieno titolo nell'ambiente bagno. Mutina è un'azienda che concepisce la ceramica come campo dell'interior design, infatti si avvale della collaborazione di designers innovativi e propone progetti artistici che combinano estro artigianale, know how e sperimentazione. I fratelli Ronan & Erwan Bouroullec hanno presentato per



foto 3



foto 4

Mutina la collezione Rombini che è un vero e proprio percorso fatto di vibrazione ceramica, raccontata attraverso tre diverse forme: piastrella, mosaico ed elemento a rilievo. (foto 3)

Anche Ceramica Bardelli da tempo affida a designers di spicco la realizzazione delle sue ceramiche, Studioepepe ha firmato per Bardelli una collezione di piastrelle da pavimento e rivestimento d'interni, in gres smaltato e rettificato, che esalta la bellezza del colore e declinata in tre formati diversi: quadrato, rettangolare e triangolare, compatibili tra loro, e in grado di realizzare schemi decorativi articolati e creativi. La scelta della tinta unita opaca, che dona una consistenza setosa e materica alla collezione, è arricchita con una texture materica con micro variazioni quasi impercettibili. (foto 4)

Tuttavia è il mosaico che meglio rappresenta l'evoluzione della forma della piastrella. Da sempre considerato un rivestimento di gusto tradizionale, le cui tessere acquistano valore solo se tenute insieme dalla decorazione finale, oggi parlano un linguaggio contemporaneo attraverso un segno minimale e non ridondante. Perdono il valore figurativo di insieme e assumono un'identità diversa, paradossalmente individuale. I pezzi vengono spesso declinati in vari tagli che consentono molteplici combinazioni dal tratto geometrico raffinato per i più sofisticati schemi di posa.

Le superfici mantengono spesso lo stesso colore ma sono trattate con diverse finiture. L'effetto finale è un rivestimento vibrante e cangiante in rapporto alla luce che investe la superficie.

L'ESPERIENZA DI MOSAICO+

Mosaico+ sta sperimentando un significato della parola "mosaico" più ampio e contemporaneo. Il mosaico si trasforma in pattern, in cui ciò che percepiamo come piccolo si modifica e moltiplica fino a dare continuità alla superficie. (foto 5, 6, 7, 8)



foto 5



foto 6



foto 7



foto 8



foto 9



foto 10



foto 11

Il tema del piccolo, di cui la tessera del mosaico è un paradigma, ha sempre affascinato le discipline architettoniche e del design. Dal tassello del famoso lego, fino all'uso di Grasshopper, uno strumento di modellazione algoritmica di ultima generazione che si basa sulla definizione di pattern per generare progetti a grande scala, la dialettica tra micro e macro è sempre stata al centro del dibattito sul processo progettuale.

In quest'ottica anche il design può essere visto come un processo di zoom in e zoom out in cui il macro è una mappa, una visione, mentre il micro è il mondo della precisione e del fine tuning. Quello che fa la differenza è il punto di vista, che può essere soggettivo. Pensiamo al pixel (e alla pixel art), o al punto croce di un ricamo. Quando ci allontaniamo i singoli "elementi" definiscono un'immagine che acquista senso e nitidezza alla giusta distanza.

Il mosaico è, per eccellenza, il prodotto design che più di ogni altro fa della dialettica macro-micro il proprio campo d'azione, l'emblema della sfida tra le due dimensioni.

"Che cos'è il piccolo?". È quello che si è chiesto il brand Mosaico+, nel tentativo di distaccarsi dai principi di pura ripetizione o iperdecorativismo che sono rintracciabili nella storia del mosaico, per sondare campi inesplorati. Superando i limiti del decoro e dell'immagine il mosaico diventa strumento di progettazione, grazie al quale costruire un nuovo linguaggio e una nuova visione di superficie. Nell'idea originale di mosaico, la materia viene rotta, ridotta, spezzata in modo che, ricomponendola, possa creare una superficie senza soluzione di continuità, con il giunto che non rappresenta più una linea di frattura, ma che moltiplicato e incorporato nella texture restituisce di fatto, una superficie unitaria. Mosaico+ sperimenta un significato della parola mosaico, più ampio e contemporaneo, lavorando sul concetto di pattern.

Mosaico è ogni pattern in cui ciò che percepiamo come piccolo si modifica e dà continuità alla superficie. In quest'ottica si sviluppano le due linee Mosaico+ Sticks e P-Saico, progetti che esplorano le potenzialità espressive del piccolo partendo da una visione d'insieme, una suggestione, una dichiarazione di intenti,

per poi studiare il dettaglio nel minimo aspetto, dalla grana, al taglio alla composizione. Il risultato sono due collezioni dinamiche, di grande attualità, nelle quali ciò che percepiamo (con una vista allargata o stretta con una lente di ingrandimento) dipende da noi.

Il designer Massimo Nadalini, Art Director di Mosaico+, ospite di questo articolo con una sua intervista, ha lavorato sul progetto Sticks (foto 9, 10, 11, 12) "per sottrazione cercando interventi elementari che modificassero la percezione della superficie finale". La visione macro della parete si completa con un pattern definito da diversi moduli di materia, in cui le finiture e i tagli moltiplicano le possibilità di utilizzo e resa. La collezione si può considerare un sistema di materia+texture+formati+colori che dal piccolo al grande consente di personalizzare ogni superficie.

L'idea iniziale del designer, che si poneva come immagine visionaria, è resa possibile dallo studio del dettaglio, una 'stecca base' che misura 5x3 cm, che può essere ulteriormente sezionata in formati più piccoli (1x3 cm e 1x10 cm) montati su rete, per dare vita ad una superficie completamente modificata rispetto a quella iniziale.

Due varianti di stecca, Smooth e Mix, in toni che vanno dal beige, al bianco, al grigio al nero, danno vita a effetti ottici differenti. Con una leggerissima texture il primo, attribuisce un segno liscio e manuale alla materia; con una miscela di 3 diverse texture il secondo, restituisce un segno quasi casuale e vibrante, che non ci trattiene dall'avvicinarci per carpire, con mano ed occhi, ogni forma impressa.

Le 'stecche', inscatolate come pezzi sciolti, possono essere utilizzate liberamente per comporre infinite soluzioni di posa. Inoltre, l'utilizzo del grès porcellanato come materiale estremamente resistente, amplia le possibilità tradizionali del mosaico, rendendolo adatto non più solo per applicazioni a parete indoor o outdoor, ma anche a pavimento, per una percezione di spazio contemporaneo totale.

Nasce dalla visione di Marialaura Rossiello per Studio Irvine il nuovo concetto di mosaico P-Saico: irregolare, materico e tridimensionale (foto 13). Nel nostro immaginario il mosaico ha una posa regolare e geometrica



foto 12



foto 13

in cui la fuga raramente varia di spessore, la collezione P-Saico rivoluziona questa idea, introducendo la regolarità solo alla forma rettangolare della tessera applicata ad una posa completamente irregolare. La designer racconta come l'ispirazione sia partita dallo studio dell'Opus Incertum, un particolare genere di muratura composita in pietra e malta, utilizzata soprattutto in epoca romana, priva di un vero e proprio paramento, in cui la posa e la superficie creano una "casualità regolare".

In P-Saico, la materia è stata ridotta a frammenti 1x3 cm, che è come se venissero "lanciati" su una superficie in maniera istintiva e incontrollata. Un effetto che in realtà nasconde grande studio e calibrazione di grandezze e distanze. Le tessere sono infatti fornite pre-assemblate su rete (315x320 mm) e i moduli si abbinano con un incastro perfetto dando continuità visiva alla superficie (vedi foto in apertura, ndr). La composizione dei moduli e la stuccatura danno origine a un terrazzo rivisitato in chiave contemporanea, con una posa che ha un effetto privo di regolarità e fuga variabile da 2mm a 6mm. Ogni tessera ha una superficie irregolare, che crea una resa materico tri-

dimensionale. P-Saico è disponibile solo nella variante Mix, in cui 3 diverse texture vengono miscelate in maniera casuale per rendere ancora più dinamica e optical la vista d'insieme. Anche P-Saico è realizzato in grès porcellanato e quindi adatto ad essere usato come pavimento.

Il lavoro del patchwork fa parte di una tradizione antica del fatto a mano in cui l'insieme degli elementi crea un gioco geometrico sempre unico. Sfogliando un vecchio libro inglese di patchwork Marialaura - Studio Irvine - ha scoperto il Quilt: una trapunta che unisce i patchwork attraverso una cucitura che è essa stessa decoro" ed ha applicato questo concetto per Mosaico+ (foto 20, 21).

Il risultato è un mosaico in grès in cui i tasselli possono essere posati regolarmente ricreando la forma geometrica, o in maniera casuale, creando una posa irregolare che richiama le antiche pavimentazioni in seminato. La fuga come cucitura realizza il decoro.

La classica tessera del mosaico, con Quilt aumenta la sua dimensione per creare effetti visivi contemporanei di volta in volta personalizzabili proprio come un'opera fatta a mano. ■